

IL COMMENTO  
**I confini della legalità**

PIERLUIGI VISCI

**S**egnali inquietanti, parole pericolose, pesanti come pietre. Rifondazione comunista alza il livello di scontro e fa sentire la voce dell'ala più radicale, quella maggiormente legata ai movimenti antagonisti e no global. Mette sotto processo la «linea della legalità» portata avanti dal sindaco Cofferati. E attacca frontalmente, pesantemente, personalmente il pubblico ministero Paolo Giovagnoli, «reo» di avere contestato l'aggravante di eversione in cinque inchieste su episodi di disobbedienza, l'ultimo dei quali l'autoriduzione del prezzo alla mensa universitaria.

*In sostanza: avere fatto «uso politico» della legge penale al servizio della «linea Cofferati». Un «caso Bologna» nazionale e «intollerabile» - per il segretario Loreti - che merita l'attenzione, anzi l'intervento, della coalizione prodiana. Sembra di capire che, qui da Bologna, forte di un successo elettorale, in città migliorato rispetto alle comunali 2004, il Prc cominci a presentare un conto democraticamente pesante. L'aveva fatto rivendicando subito dopo il voto un ruolo di peso (e qui siamo nella corretta dialettica politica) nel governo cittadino. Ma qui si va di molto oltre. Le parole, intanto. «A Giovagnoli dobbiamo dire fermati o altrimenti lo dobbiamo fermare politicamente. Serve uno strumento di riduzione del danno», afferma Monteventi che non esclude una «campagna» di manifesti contro il magistrato. Si rende conto, Monteventi, della gravità di queste parole, di queste ventilate iniziative? Dei suoi effetti incontrollabili? Una gravità che costringe il procuratore Di Nicola a scendere a copertura del collaboratore: «Tutto ciò che esce dal-*

*la Procura è responsabilità del procuratore capo». Fa paura, in questi dirigenti di Rifondazione che siedono nelle istituzioni, l'ignoranza o il disprezzo delle regole della democrazia. La separazione dei ruoli, intanto, tra organi di governo o parlamentari e la magistratura. L'ignoranza o il disprezzo delle regole fondamentali della giurisdizione, per cui un provvedimento della magistratura è sempre e comunque sottoposto al riesame di altri giudici. E proprio l'aggravante di eversione contestata dallo stesso magistrato a giovani accusati di avere occupato case, prima il giudice di Bologna (Libero Mancuso, oggi assessore di Cofferati), poi la Cassazione hanno fatto cadere l'aggravante. Allora: rispettiamo le regole, specie se ci si candida al governo del Paese e della città.*

**Pierluigi Visci**